



MA XXI

17 mag May > 19 giu Jun 2022

videogallery

film screening

Klonaris/Thomadaki

Corpi in rivolta

Bodies in revolt

Klonaris/Thomadaki

Corpi in rivolta

«Perché far esistere le mie immagini è far esistere la mia rivolta»

(Klonaris/Thomadaki, 1978)

Il percorso di Maria Klonaris (Il Cairo, 1950 – Parigi, 2014) e Katerina Thomadaki (Atene, 1949) prende avvio ad Atene alla fine degli anni Sessanta, in un teatro d'avanguardia osteggiato dalla censura del "Regime dei colonnelli", dittatura militare insediata in Grecia a partire dal 1967. Quando nel 1975 arrivano a Parigi trovano una città in pieno fermento, dove incontrano cinema sperimentale, *art corporel*, movimenti femministi. Fin dalle loro prime esperienze in campo teatrale sperimentano la messa in gioco del sé e dell'altro(a), dove la resistenza fisica si fa parola di ribellione come nell'opera *La Torture* (1976). È il cinema tuttavia il luogo di una vera radicalità che parte dal corpo. Incrociando pratica artistica, politica, teorica, le due artiste danno vita a quello che definiscono *Cinéma corporel*, dove in un filmarsi a due reinventano la grammatica del corpo e del desiderio femminile. Soggetti imprevisi e sovversivi, le donne di Klonaris e Thomadaki emergono dai tempi remoti delle culture arcaiche e periferiche del Mediterraneo e affiorano nel tempo presente sfidando la normatività patriarcale e l'unicità della cultura nord-occidentale. Gesti e oggetti del rito si mescolano nei loro film alle loro storie familiari, nella costruzione di una genealogia del femminile tra divino e umano che si annuncia come "perturbante" e che le artiste indagano in diversi lavori, quali *Tétralogie corporelle*

(1976-79), *Cycle de l'Unheimlich* (1977-1982) e *Série Portraits* (1979 - in corso).

A partire dagli anni Ottanta ha inizio una nuova riflessione sui corpi intersessuali. Approdano così all'immagine archetipica dell'angelo celebrata in *Cycle de l'Ange* (1984 - in corso), corpo di confine che abita i margini e scompiglia l'ordine. Nel loro procedere tra poetica e politica, tra cinema radicale e «femminile radicale», Klonaris e Thomadaki hanno costruito una costellazione audiovisiva che ancora oggi, a distanza di quasi cinquant'anni dal loro primo film, disegna le forme della sovversione.

Le loro opere sono state esposte nei principali musei del mondo, tra cui il Jeu de Paume, il Musée d'Art Moderne e il Centre Pompidou di Parigi, il MoMA di New York, la Tate Modern di Londra. La Bibliothèque nationale de France ha acquisito un fondo a loro nome nel 2012, molti dei loro film sono stati restaurati dal Centre national du cinéma et de l'image animée (CNC) di Parigi. Questa è la prima retrospettiva a loro dedicata in Italia che, con una selezione delle loro opere dagli anni Settanta ad oggi, restituisce l'essenza della loro ricerca: la porosità dei confini tra corpi, generi, arti, media; la reinterpretazione dell'immagine cinematografica come spazio di relazione; l'immagine in movimento come campo di resistenza politica, dispositivo per costruire una soggettività libera e radicale.

Klonaris/Thomadaki

Bodies in revolt

«Because to make my images real
is to make my rebellion real»

(Klonaris/Thomadaki, 1978)

Maria Klonaris (Cairo, 1950 - Paris, 2014) and Katerina Thomadaki (Athens, 1949) began their artistic research in Athens at the end of the 1960s with an avant-garde theatre opposed by the censorship of the 'Regime of the Colonels', the military dictatorship that took over Greece in 1967. When they arrived in Paris in 1975, they found a vibrant city where they encountered experimental cinema, **art corporel** and feminist movements. Ever since their experiences in the field of theatre, they have been questioning the concepts of self and otherness and turning physical resistance into language of rebellion, as in the performance **La Torture** (1976). However, it is in the field of cinema that true radicalism would spring from the body. By combining artistic, political and theoretical practice, the two artists have created what they call **Cinéma corporel**, in which they reinvent the grammar of the body and female desire by filming each other. Klonaris and Thomadaki's unexpected and subversive female subjects originate from archaic and peripheral Mediterranean cultures and emerge in the present time, thus challenging patriarchal normativity and the uniqueness of north-western culture. In their films, ritual gestures and objects are mixed with their own family stories; they construct a genealogy of the feminine, halfway between the divine and the human, that announces itself as 'uncanny'. The artists investigate this genealogy in various works, such as **Tétralogie corporelle** (1976-79), **Cycle**

de l'Unheimlich (1977-1982) and **Série Portraits** (1979 - ongoing). The 1980s saw the start of a new reflection on intersex bodies that led to **Cycle de l'Ange** (1984 - ongoing), which celebrates the archetypal image of the angel as a borderline body inhabiting the margins and disrupting the natural order. On their journey between poetics and politics, between radical cinema and the 'radical feminine', Klonaris and Thomadaki have built an audio-visual constellation that still gives shape to subversion, almost fifty years after their first film. Their works have been exhibited in the world's most important museums, including the Jeu de Paume, the Musée d'Art Moderne and the Centre Pompidou in Paris, the MoMA in New York and the Tate Modern in London. The Bibliothèque nationale de France acquired a fund in their name in 2012, and many of their films have been restored by the Centre national du cinéma et de l'image animée (CNC) in Paris. This is the first Italian retrospective dedicated to them, which, through a selection of their works ranging from the 1970s to the present day, seeks to restore the essence of their research: the porosity of the boundaries between bodies, genders, arts and media; the reinterpretation of the cinematic image as a relational space; moving images as a means of political resistance and a device for constructing a free and radical subjectivity.

Settimana 1 (17 > 22 maggio)

Femminile radicale, cinema di rottura

orari inizio proiezioni 11:30 | 14 | 16:30

L'opera di Maria Klonaris e Katerina Thomadaki prende avvio dal corpo: dopo le prime esperienze nel teatro sperimentale ad Atene, ne esplorano le potenzialità performative attraverso il Super8. Iniziano così, con mezzi poveri e nello spazio domestico, l'esplorazione di un'identità in cerca di nuove radici ma anche di nuovi occhi, per un cinema di rottura che possa esprimere la forza della sovversione femminile. Dopo un'esperienza di messa al rischio del sé, in una pratica di confine tra teatro e azione, approdano così a quello che definiscono *Cinéma corporel*, in cui le artiste scardinano il classico rapporto patriarcale della tradizione cinematografica tra regista e attrice e appaiono come due soggetti che guardano e sono guardati allo stesso tempo.

La Torture

1976-2012, video 1/2 pollice restaurato dalla Bibliothèque nationale de France e trasferito in digitale, bianco e nero, 15', sonoro.

Le artiste reinterpretano la documentazione in video dell'azione di 48 ore realizzata nel 1975 alla Cartoucherie de Vincennes come condanna di qualunque forma di tortura. Pensiero e gesto di resistenza, quest'opera corale, realizzata insieme al Collectif 010 era frutto di un lungo percorso di ricerca. Ispirata dal processo di massa che in quegli anni si apre in Grecia contro gli abusi perpetrati dai capi militari e della polizia sotto il "Regime dei colonnelli", è occasione di riflessione contro le molteplici forme di violenza del potere a cui i corpi possono essere sottoposti.

Double Labyrinth

1975-1976, Super8 gonfiato a 16mm e poi trasferito in SD, colore, 50', muto.

Film manifesto del loro *Cinéma corporel*, è un doppio autoritratto girato in Super8 dopo l'arrivo delle artiste in Francia: lo sfondo nero, i forti chiaroscuri, il montaggio e l'energia del silenzio creano una nuova estetica del film in piccolo formato. Il film è scandito da 12 azioni rituali con oggetti che riecheggiano ricordi personali, l'iconografia del mito e la genealogia delle donne. In Italia il film è stato proiettato per la prima volta a Roma nel 1976 in occasione della storica retrospettiva *Kinomata: la donna nel cinema*, a cura di Annabella Miscuglio e Rony Daopoulos.

Flash Passion

1970. Di Maria Klonaris. Super8 restaurato e digitalizzato in HD, colore, 2', muto.

Uno dei loro primi film girato in Super8, quando

vivono ancora ad Atene e la loro pratica teatrale comincia già ad espandersi verso il linguaggio cinematografico. Maria filma Katerina immersa nell'accecante luce mediterranea, tra pizzi, trasparenze e specchi.

3.VII.1973

1971. Di Katerina Thomadaki. Super8 digitalizzato in HD, colore, 6', muto.

Katerina riprende la nonna due anni prima della morte. Al corpo segnato dalla vecchiezza fanno da contrappunto le linee plastiche dei tessuti, ricamati dalla donna con sapienza e precisione del gesto.

Unheimlich III: Les Mères – Première partie

1980-1981, Super 8 a colori trasferito in HD e restaurato, suono, 55' (Musica Berndt Deprez, testi sonorizzati:

Maria Klonaris-Katerina Thomadaki). Prima parte della versione a schermo unico della performance multiproiezione con lo stesso titolo realizzata per il Musée National d'art Moderne, Centre Pompidou, 1981.

La natura mediterranea nel caldo e nella luce dell'estate, il vento che soffia incessante. Quattro donne attraversano i resti di una casa, gli sguardi si incrociano e l'immagine dei loro corpi si moltiplica riflessa dagli specchi. Sopravvivenze di un passato ancestrale che torna e turba il presente, un ritorno alle origini – alle madri – inteso come uno spazio di rinnovamento, dove è la relazione a guidare le vite, a tessere trame per corpi liberi e potenti.

Week 1 (17 > 22 May)

Radical femininity, disruptive cinema

screening start times 11:30 am | 2 pm | 4:30 pm

*Maria Klonaris and Katerina Thomadaki's work starts with the body: after their first experiences with experimental theatre in Athens, they explored its performative potential through Super8. By using light media within a domestic space, they began to explore an identity in search of new roots, but also new eyes whereby to produce disruptive films that could express the power of female subversion. After putting the self at risk as part of a practice on the borderline between theatre and action, they reached what they define as **Cinéma corporel**, in which the artists undermine the traditional patriarchal relationship between director and actress and appear as two female subjects who watch and are watched at the same time.*

La Torture

1976-2012, ½ inch video restored and digitised by the National Library of France, black and white, 15', sound. The two artists reinterpret the video documentation of the 48-hour performance carried out in 1975 at the Cartoucherie de Vincennes as a way of condemning all forms of torture. This choral work, which was put together in collaboration with Collectif 010 as part of a long research process, is a reflection on and a sign of resistance. It was inspired by the mass trial that took place in Greece in those years against the abuses perpetrated by the military and police chiefs under the "Regime of the Colonels" and provides an opportunity to reflect on the multiple forms of power violence to which bodies can be subjected.

Double Labyrinth

1975-1976, Super8 blown up to 16mm and then transferred to SD, colour, 50', silent. Manifesto of the **Cinéma corporel**, the film is a double self-portrait shot in Super8 upon the passage of the two artists from Greece to France: using black background, strong chiaroscuro, in-camera editing and the impact of silence, they create a new Super 8 aesthetic. The film is punctuated by 12 ritual actions characterised by objects echoing personal memories, the iconography of myth, and the genealogy of women. In Italy, the film was first screened in Rome in 1976 during the historic retrospective **Kinomata: la donna nel cinema**, curated by Annabella Miscuglio and Rony Daopoulos.

Flash Passion

1970. By Maria Klonaris. Super8 restored and digitised in HD, colour, 2', silent. One of the first films the artists shot in Super8

while they were still living in Athens, their theatrical practice already beginning to expand into the cinematographic language. Maria films Katerina immersed in the blinding Mediterranean light, amidst lace, transparencies and mirrors.

3.VII.1973

1971. By Katerina Thomadaki. Super8 digitised in HD, colour, 6', silent. Katerina films her grandmother two years before her death. Her aged body is counterpointed by the plastic lines of the fabrics, which she has embroidered with knowledge and precision.

Unheimlich III: Les Mères – Première partie

1980-1981, colour Super 8 transferred to HD and restored, sound, 55' (Music by Berndt Deprez, sound texts: Maria Klonaris-Katerina Thomadaki). First part of the single-screen version of the multi-projection performance with the same title commissioned by Musée National d'art Moderne, Centre Pompidou, 1981. Mediterranean nature surrounded by the heat and light of summer, the wind blowing incessantly. Four women walk through the remains of a house, their gazes meet. Their bodies are reflected in mirrors. Survivors of an ancestral past that returns and upsets the present. A journey back to the origins – to the mothers-understood as a space of renewal where relationships guide the lives and weave patterns suited for free, powerful bodies.





Settimana 2 (24 > 29 maggio)

Riti, misteri, metamorfosi

orari inizio proiezioni 11:15 | 16

A partire dal 1977, con il *Cycle de l'Unheimlich*, Maria Klonaris e Katerina Thomadaki si addentrano nella dimensione del fantasmatico e del "rimosso". Il termine *unheimlich*, titolo del noto saggio Sigmund Freud pubblicato nel 1919, è tradotto in italiano come "perturbante". In tedesco è l'opposto di *heimlich*, aggettivo che indica sia ciò che è "familiare", sia ciò che è "segreto". *Unheimlich* è dunque "ciò che non è familiare" ma anche "ciò che non è (più) segreto". Perturbante è la donna che, rimasta forzosamente nascosta per millenni, torna alla luce creando sconcerto e risultando estranea al mondo. «Soggetto imprevisto», nella celebre definizione di Carla Lonzi, il femminile sarebbe quindi spiazzante, sconcertante, inquietante. Emerge, in questo ciclo, uno scenario primordiale che affonda nel recupero di miti periferici, sopravvivenze di antiche e perdute società matriarcali che riaffiorano nelle immagini del presente.



Unheimlich II: Astarti

Unheimlich II: Astarti

1979-1980. Super8 preceduto da una sequenza di diapositive con fotogrammi, restaurato in 2K dal Centre National du Cinéma et de l'image animée (CNC) sotto la direzione di Katerina Thomadaki nel 2019, colore, 165', muto.

Astarte (in greco *Astarti*), divinità fenicia e di molte civiltà dell'area semitica – il suo culto è attestato in varie zone del Mediterraneo, tra cui la Sardegna – è la "grande madre" ma anche dea dell'amore e della guerra. Connessa alla luna, alla capacità rigenerativa della natura ma anche alla forza e alla capacità di combattere, Astarte ha una soggettività potente e metamorfica al confine

tra maschile e femminile. Klonaris e Thomadaki ne hanno cercato le tracce nel presente, hanno ripercorso, attraverso brevi azioni silenziose su fondo nero, le sue caratteristiche di signora della notte, dispensatrice di visioni oniriche, dea degli animali selvaggi. Il film, realizzato con circa 3000 giunte di montaggio in pellicola Super8, è il risultato di un raro virtuosismo tecnico. La versione qui proiettata è il frutto di un raffinato restauro: dal nero della notte emergono corpi e volti coperti di bianco, argento, oro, il bagliore dei gioielli, ma anche il grigio della pietra. Con i loro corpi le artiste danno forma a un «immaginario post patriarcale».

Week 2 (24 > 29 May)

Rites, mysteries, metamorphoses

screening start times 11:15 am | 4 pm

Starting from 1977, with *Cycle de l'Unheimlich*, Maria Klonaris e Katerina Thomadaki delve into the phantasmal and the 'repressed'. The word *unheimlich*, which is the title of the well-known essay by Sigmund Freud published in 1919, means 'uncanny'. In German, it is the opposite of *heimlich*, an adjective that indicates both what is 'familiar' and what is 'secret'. *Unheimlich* is therefore 'that which is unfamiliar' but also 'that which is (no longer) secret'. 'Uncanny' is a perfect way to describe the journey back to light of women, who, after being forcibly hidden for millennia, create bewilderment and prove to be strangers to the world. As an 'unexpected subject', according to Carla Lonzi's famous definition, the feminine is thus unsettling, disconcerting and disturbing. In this cycle, a primordial scenario emerges, one that draws on peripheral myths and the remains of ancient and lost matriarchal societies that resurface in the images of the present.



Unheimlich II: Astarti

1979-1980. Super8 preceded by a slide sequence with stills restored in 2K by the Centre National du Cinéma et de l'image animée (CNC) under the direction of Katerina Thomadaki in 2019, colour, 165', silent.

Astarte (**Astarti** in Greek), a Phoenician divinity worshipped by many Semitic civilisations – whose cult is documented in various parts of the Mediterranean, including Sardinia – is the 'great mother' but also the goddess of love and war. She is associated to the moon and the restorative capacity of nature but also to strength and the ability to fight. Astarte possesses a powerful and metamorphic subjectivity on the borderline between

male and female. Klonaris and Thomadaki have sought her traces in the present; through brief silent performances on a black background, they have retraced her characteristics as mistress of the night, dispenser of oneiric visions and goddess of wild animals. The film, which was edited with around 3000 Super8 film splices, is the result of rare technical virtuosity. The version shown here is a refined restoration: bodies and faces covered in white, silver, gold, the shimmer of jewellery, but also the grey of stone emerge from the black of the night. With their bodies, the artists give shape to a «post-patriarchal imagination».

Settimana 3 (31 maggio > 5 giugno)

Ritratti e corpi sovversivi

orari inizio proiezioni 11:30 | 14 | 16:30

La *Série Portraits* ha inizio nel 1979 ed è ancora in corso. Attraversa quindi gran parte della ricerca di Maria Klonaris e Katerina Thomadaki e alcune delle opere qui presentate nascono come parte di ambienti e installazioni multimediali. Questi ritratti aprono varchi di possibilità, affondano la costruzione del 'genere' in una dimensione temporale e spaziale che la rende cinetica, dinamica, sovversiva. Dall'incontro con la natura fino alla relazione intima madre figlia, dall'archetipo della strega ai corpi androgini, fino a quelli attraversati dal tempo e vicini al passaggio tra la vita e la morte. I corpi qui ritratti sono spesso accarezzati da una cinepresa in ascolto costante, attenta ai cambiamenti, capace di cura e aperta a nuove visioni.

Sauro Bellini

1982. Di Maria Klonaris. Super8 digitalizzato in 2K e restaurato in 2K sotto la direzione di Klonaris/ Thomadaki e con il sostegno della Fondazione J.F. Costopoulos, Atene, colore, 12', muto.

Maria filma il corpo di un giovane nei Jardin des plantes a Parigi. Tra fontane, fiori, arbusti, il corpo del veneziano Sauro Bellini, i cui lunghi capelli evocano divinità femminili, si immerge e si riflette nella natura di un parco cittadino ritrovando radici ancestrali.

Portrait de ma mère dans son jardin

1980. Di Katerina Thomadaki. Super8 digitalizzato in 2K e restaurato in 2K sotto la direzione di Klonaris/ Thomadaki e con il sostegno della Fondazione J.F. Costopoulos, Atene, colore, 10', muto.

Katerina filma la madre mentre squama delle sardine nel suo giardino. La postura ieratica della donna, il suo gesto semplice e ripetitivo, il piatto dei pesci, la tovaglia bianca di pizzo e la brocca trasparente riempita d'acqua disegnano un'atmosfera tra realismo barocco e visione surrealista, dove alla fine è l'intimità tra madre e figlia a prevalere con un ritratto che compare in una fotografia di famiglia.

Hôtel Artemis

2000-2020. Di Katerina Thomadaki e Maria Klonaris, dalla serie *Parallel Flux* di Klonaris/Thomadaki, mini DV, colore, 18', sonoro (musica: Spiros Faros).

Ritratto di Katerina in una stanza d'albergo sul mare. Gli occhiali da sole riflettono il suo corpo e la cinepresa di Maria allo specchio, rivelando, seppure in un frammento, il dispositivo cinematografico di relazione e di doppio autoritratto. Una costellazione di stelle attraversa la sua pelle. Tutto è blu, il colore del mare e il colore dell'universo.

Alchimia metamorfica dove microcosmo e macrocosmo si intrecciano.

Smoking

1975-2015. Di Katerina Thomadaki. Super8 trasferito in HD e restaurato, colore, 4', muto.

Un ritratto in sette inquadrature che Katerina ha realizzato dopo la scomparsa di Maria utilizzando delle riprese girate al tempo dell'opera *Double Labyrinth*. Il termine greco che compare all'inizio del film, μετείκασμα (meteicasma), ha il significato di "meta-immagine" e si riferisce al fenomeno di "persistenza della visione", secondo il quale l'immagine, anche se non più davanti agli occhi, permane per una frazione di secondo. Il fenomeno, messo in discussione dalle teorie più recenti sulla percezione visiva, è stato a lungo connesso con le origini del dispositivo cinematografico, di cui le artiste cercano nuovi spazi di azione.

Selva. Un portrait de Parvaneh Navai

1981-1983. Di Maria Klonaris, Super8 gonfiato in 35mm e restaurato dalla direzione del patrimonio cinematografico CNC, a cura di Klonaris/Thomadaki. Digitalizzazione in BETA digitale, colore, 70', sonoro.

Una donna in un sontuoso abito rosso vermiglio, Parvaneh Navai, si immerge nel flusso vitale della foresta, ne coglie l'essenza che scorre tra passato e presente, ne espande i confini tra realtà e immaginazione. Il suo corpo si fonde con la natura, metà carne metà foglie, rami, terra. Visione femminile di un nuovo barocco che ha al centro la magia della metamorfosi. La camera a mano di Klonaris è come una danza: dipinge e quasi scolpisce i contorni di una natura che si fa immagine astratta. E così due donne, quella davanti e quella dietro all'obiettivo della cinepresa, risuonano all'unisono in un ritmo che segna un nuovo passo nel mondo.

Week 3 (31 May > 5 June)

Portraits and subversive bodies

screening start times 11:30 am | 2 pm | 4:30 pm

The **Série Portraits** began in 1979 and is still ongoing. It thus spans much of Maria Klonaris and Katerina Thomadaki's research and some of the works presented here originate as part of environments and multimedia installations. These portraits open up new possibilities by embedding the construction of 'gender' in a temporal and spatial dimension that makes it kinetic, dynamic and subversive. From the encounter with nature to the intimate mother-daughter relationship, from the archetype of the witch to androgynous, aging and near-death bodies, the subjects portrayed here are often delicately captured by a tactile camera ever-attentive to changes, capable of care and open to new visions.

Sauro Bellini

1982. By Maria Klonaris. Super8 digitised in 2K under the direction of Klonaris/Thomadaki and with the support of the J.F. Costopoulos Foundation, Athens, colour, 12', silent. Maria films the body of a young man in the Jardin des plantes in Paris. Amidst fountains, flowers and shrubs, the body of Venetian Sauro Bellini, whose long hair evokes female divinities, is immersed and reflected in the nature of a city park in order to rediscover ancestral roots.

Portrait de ma mère dans son jardin

1980. By Katerina Thomadaki. Super8 digitised in 2K under the direction of Klonaris/Thomadaki and with the support of the J.F. Costopoulos Foundation, Athens, colour, 10', silent. Katerina films her mother as she peels sardines in her garden. The woman's hieratic posture, her simple, repetitive gestures, the plate of fish, the white lace tablecloth and the transparent jug filled with water create an atmosphere between baroque realism and surrealist vision; the intimacy between mother and daughter ultimately prevails thanks to a family portrait.

Hôtel Artemis

2000-2020. By Katerina Thomadaki and Maria Klonaris, from the Parallel Flux series by Klonaris/Thomadaki, mini DV, colour, 18', sound (music: Spiros Faros). Portrait of Katerina in a hotel room by the sea. Her sunglasses reflect her body and Maria's camera in the mirror, thus revealing, albeit in a fragment, the relational principle of their cinema and of their double self-portraits. A constellation of stars crosses her skin. Everything is as blue as the sea and the universe. In this metamorphic alchemy, microcosm and macrocosm intertwine.

Smoking

1975-2015. By Katerina Thomadaki. Super8 transferred in HD and restored, colour, 4', silent. A seven-shot portrait that Katerina conceived after Maria's disappearance using footage shot at the time of **Double Labyrinth**. The Greek term that appears at the beginning of the film *μετείκασμα* (meteikasma), means 'meta-image' and refers to the phenomenon of 'persistence of vision', according to which the image, although no longer in front of the eyes, lingers for a fraction of a second. This phenomenon, which has been challenged by more recent theories of visual perception, has long been linked to the origins of the cinematographic device, for which the artists seek new spaces of action.

Selva. Un portrait de Parvaneh Navai

1981-1983. By Maria Klonaris. Super8 blown up to 35mm and restored by the CNC film heritage department, edited by Klonaris/Thomadaki. Digitised in digital BETA, colour, 70', sound. A woman in a sumptuous vermillion dress, Parvaneh Navai, immerses herself in the vital flow of the forest, thus capturing its essence as it flows between past and present and expanding the boundaries between reality and imagination. Her body merges with nature, half flesh half leaves, branches and soil. It is a feminine vision of a new baroque centred on the magic of metamorphosis. Klonaris' hand-held camera seems to be dancing, as it paints and almost sculpts the contours of a natural world that becomes abstract. As a result, two women, the one in front of the camera and the one behind it, resonate in unison to a rhythm that marks a new chapter in history.



Sauro Bellini



Portrait de ma mère dans son jardin



Selva. Un portrait de Parvaneh Navai



Hôtel Artemis

Settimana 4 (7 > 12 giugno)

L'altra, l'altro, l'altrove: l'Angelo

orari inizio proiezioni 11:30 | 14 | 16:30

A partire dal 1985, Maria Klonaris e Katerina Thomadaki cominciano a lavorare su un documento trovato da Maria negli archivi del padre ginecologo. L'immagine, in bianco e nero, è di un corpo intersessuale fotografato in posizione eretta e con gli occhi bendati. Nel *Cycle de l'Ange* la foto è replicata ossessivamente, allargata, ridotta, moltiplicata, elaborata manualmente e digitalmente, in un turbinio di metamorfosi infinite. Soggetto considerato dalla tradizione scientifica "fuori norma", è trasformato dalle artiste nell'archetipo dell'angelo, figura androgina, in transito tra i mondi che incarna il dolore e allo stesso tempo il desiderio, l'epifania di un rimosso che interroga il presente.

Kha. Les Embaumées

1979-1980. By Maria Klonaris. Super8 restaurato in 2K/35 mm dal Centre National du Cinéma et de l'image animée (CNC), sotto la direzione di K. Thomadaki nel 2016, colore, 58', muto.

Nell'antico Egitto, il Ka rappresenta il "doppio incorporato". Un piccolo scheletro di plastica galleggia in un'ampolla di vetro. Un manichino dalle sembianze androgine e quasi aliene è agghindato di rose bianche, piume e diamanti, quasi una prefigurazione dell'angelo. Una donna dai lineamenti egizi e bianco vestita ci osserva con due calici di acqua tra le mani. Un susseguirsi di visioni caleidoscopiche, bagliori di pietre preziose, spettri di luce è intervallato da un elenco di essenze mediterranee – dal basilico, al bergamotto, al cedro - scritte con effetto stroboscopico. L'estetica barocca rinasce in un immaginario femminista e queer.

Requiem pour le XXe siècle

1994, video analogico, bianco e nero / colore, 14', sonoro (musica: Spiros Faros).

Un documento, un'elegia, un rito funebre per i morti di tutte le catastrofi del Novecento. Un grido di dolore contro ogni guerra, qui tutte evocate attraverso le immagini-archivio della Seconda Guerra Mondiale. Il corpo dell'angelo ci guarda, testimone ad occhi chiusi delle macerie, corpo della differenza e delle differenze. È lui a ricordarci l'orrore a cui può arrivare il potere quando tenta di cancellare ogni forma di differenza.

Personal Statement

1994, video analogico, bianco e nero / colore, 8', sonoro (concezione sonora: Klonaris/Thomadaki, improvvisazione musicale di Hélène Bass e Stéphane Nigard).

L'immagine dell'angelo intersessuale dagli occhi bendati è animata da vari trattamenti fotografici e fatta scorrere verticalmente evocando la pellicola

cinematografica. Le mani di Katerina, la voce di Maria: uno sguardo tattile e sinestetico che incarna il desiderio erotico e l'energia di un corpo fuori norma.

Pulsar

2001, video digitale, colore, 14', sonoro (musica: Spiros Faros).

Scoperte alla fine degli anni Sessanta, le pulsar sono stelle di neutroni, stadio finale che succede a quello di supernova. L'acronimo sta per pulsating radiossources e indica la capacità di questi corpi celesti di emettere radioonde in modo intermittente, in continuità con la loro rapida rotazione e in combinazione con l'intenso campo magnetico che ne caratterizza la superficie. Angelo e soggettività del qui e dell'altrove, Maria incarna un corpo celeste, in danza estatica con il ritmo dell'universo.

Quasar

2002-2003, video digitale, bianco e nero / colore, 32', sonoro (musica : Spiros Faros).

Doppio autoritratto in video digitale che riprende il dispositivo di autorappresentazione a specchio già esplorato nei primi film del cinema corporel. I volti e gli occhi di Maria e Katerina appaiono in dialogo reciproco, proprio come i corpi stellari noti come Quasar, ci interrogano da un tempo e da uno spazio remoti. La traccia sonora è il lento e sottile respiro dell'universo.

Angel Scan. The Angel Experience.

2007, video digitale, bianco e nero / colore, 25', sonoro (musica : Spiros Faros).

Gli occhi di Maria sono coperti da occhiali da sole. Allusione a un modo nuovo di guardare che è un vedere con "l'occhio della mente" e che, nella genealogia del pensiero e della pratica delle donne, passa dal tatto. Si approda così a un invisibile che si fa corpo in immagini in continuo movimento, stratificate, fino al dissolversi finale.

Week 4 (7 > 12 June)

The other, the elsewhere: the Angel

screening start times 11:30 am | 2 pm | 4:30 pm

In 1985, Maria Klonaris and Katerina Thomadaki began working on a medical document that Maria found in the archives of her father a gynaecologist. The black-and-white image shows an intersex body photographed in an upright position while blindfolded, a common practice in that time. In *Cycle de l'Ange* the photo is obsessively replicated, enlarged, reduced, multiplied, manually and digitally processed, in a whirlwind of infinite metamorphoses. A subject considered by the scientific tradition to be "out of the norm", is transformed by the artists into the archetype of the angel, an androgynous figure in transit between the worlds, embodying pain and desire at the same time, the epiphany of a repressed state that questions the present.

Kha. Les Embaumées

1979-1980. By Maria Klonaris. Super8 restored in 2K/35 mm by the Centre National du Cinéma et de l'image animée (CNC) under the direction of K. Thomadaki in 2016, colour, 58', silent.

Kha is the etheric double of the body in ancient Egyptian. A small plastic skeleton floats in a glass ampoule. A mannequin with androgynous, almost alien features is adorned with white roses, feathers and diamonds, as if it were a prefiguration of the angel. A white-clad Egyptian-looking woman observes us while holding two glasses of water in her hands. A succession of kaleidoscopic visions, glimmers of precious stones and spectrums of light is interspersed with a list of Mediterranean essences - from basil to bergamot and cedar - written with a stroboscopic effect. Baroque aesthetics are born again in a feminist and queer imagination.

Requiem pour le XXe siècle

1994, analogue video, black and white/colour, 14', sound (music: Spiros Faros).

A document, an elegy, a funeral rite for the dead of all the catastrophes of the 20th century. A cry of pain against every war, here all evoked through the archive-images of the Second World War. The body of the angel looks at us, a closed-eyed witness to the rubble, the body of difference and of differences, who reminds us of the horror that power can reach when it tries to erase all forms of diversity.

Personal Statement

1994, analogue video, black and white/colour, 8', sound (sound conception: Klonaris/Thomadaki, musical improvisation by Hélène Bass and Stéphane Nigard).

The image of the blindfolded intersex angel is animated by various photographic manipulations and made to flow vertically in a movement reminiscent of film. The hands of Katerina and the voice of Maria: a tactile and synaesthetic experience

that embodies the erotic desire and energy of a body out of the norms.

Pulsar

2001, digital video, colour, 14', sound (music: Spiros Faros).

First discovered in the late 1960s, pulsars are neutron stars, that is, the last stage following the supernova phase. The acronym stands for pulsating radio source and indicates the ability of these celestial bodies to emit radio waves intermittently, in continuity with their rapid rotation and in combination with the intense magnetic field that characterises their surface. Angel and subjectivity of the here and elsewhere, Maria embodies a celestial body, an ecstatic dance with the rhythm of the universe.

Quasar

2002-2003, digital video, black and white / colour, 32', sound (music: Spiros Faros).

A double self-portrait in digital video that takes up the device of mirror self-representation, which was first explored in the early Cinéma corporel films. The faces and eyes of Maria and Katerina appear in mutual dialogue just like the stellar bodies known as Quasars, question us from a remote time and space. The soundtrack is the slow, subtle breathing of the universe.

Angel Scan. The Angel Experience

2007, digital video, black and white / colour, 25', sound (music: Spiros Faros).

Maria's eyes are covered by sunglasses. An allusion to a new way of looking which is a seeing with the "mind's eye" and which, in the genealogy of women's thought and practice, passes through touch. This leads to an invisible that becomes images in continuous movement, stratified, until the final dissolution.



Pulsar



Requiem pour le XXe siècle

F 70/0/085

Settimana 5 (14 > 19 giugno)

Sconfinamenti

orari inizio proiezioni 11:30 | 15

Una selezione delle opere che ripercorre l'intero percorso di Klonaris/Thomadaki: un vero e proprio atlante cinematografico di corpi in rivolta, in lotta contro ogni forma di oppressione e di violenza e aperti a nuove possibilità di abitare il mondo. Soggetti femminili e intersessuali liberi, potenti, desideranti, radicati in un tempo che lega assieme passato e presente, in dialogo con la natura, le cose, l'universo tutto.

Kha. Les Embaumées

1979-1980. By Maria Klonaris. Super8 restaurato in 2K/35 mm dal Centre National du Cinéma et de l'Image animée (CNC), sotto la direzione di K. Thomadaki nel 2016, colore, 58', muto.

Nell'antico Egitto, il Ka rappresenta il "doppio incorporato". Un piccolo scheletro di plastica galleggia in un'ampolla di vetro. Un manichino dalle sembianze androgine e quasi aliene è agghindato di rose bianche, piume e diamanti, quasi una prefigurazione dell'angelo. Una donna dai lineamenti egizi e bianco vestita ci osserva con due calici di acqua tra le mani. Un susseguirsi di visioni caleidoscopiche, bagliori di pietre preziose, spettri di luce è intervallato da un elenco di essenze mediterranee – dal basilico, al bergamotto, al cedro – scritte con effetto stroboscopico. L'estetica barocca rinasce in un immaginario femminista e queer.

Portrait de ma mère dans son jardin

1980, Super8 digitalizzato in 2K sotto la direzione di Klonaris/Thomadaki e con il sostegno della Fondazione J.F. Costopoulos, Atene, colore, 10', muto.

Katerina filma la madre mentre squama delle sardine nel suo giardino. La postura ieratica della donna, il suo gesto semplice e ripetitivo, il piatto dei pesci, la tovaglia bianca di pizzo e la brocca trasparente riempita d'acqua disegnano un'atmosfera tra realismo barocco e visione surrealista, dove alla fine è l'intimità tra madre e figlia a prevalere con un ritratto che compare in una fotografia di famiglia.

Unheimlich III: Les Mères – Première partie

1980-1981, Super 8 a colori trasferito in HD, suono, 55' (Musica Berndt Deprez, testi sonorizzati: Maria Klonaris-Katerina Thomadaki). Prima parte della versione a schermo unico della performance multi-proiezione con lo stesso titolo. Opera realizzata per il Musée National d'art Moderne, Centre Pompidou, 1981. La natura mediterranea nel caldo e nella luce dell'estate, il vento che soffia incessante. Quattro donne attraversano i resti di una casa, gli sguardi si incrociano e l'immagine dei loro corpi si moltiplica riflessa dagli specchi. Sopravvivenze di un passato ancestrale che torna e turba il presente, un ritorno

alle origini – alle madri – inteso come uno spazio di rinnovamento, dove è la relazione a guidare le vite, a tessere trame per corpi liberi e potenti.

La Torture

1976-2012, video 1/2 pollice restaurato dalla Bibliothèque nationale de France e trasferito in digitale, bianco e nero, 15', sonoro.

Le artiste reinterpretano la documentazione in video dell'azione di 48 ore realizzata nel 1975 alla Cartoucherie di Vincennes come condanna di qualunque forma di tortura. Pensiero e gesto di resistenza, quest'opera corale, realizzata insieme al Collectif 010 era frutto di un lungo percorso di ricerca. Ispirata dal processo di massa che in quegli anni si apre in Grecia contro gli abusi perpetrati dai capi militari e della polizia sotto il "Regime dei colonnelli", è occasione di riflessione contro le molteplici forme di violenza del potere a cui i corpi possono essere sottoposti.

Requiem pour le XXe siècle

1994, video analogico, bianco e nero / colore, 14', sonoro (musica: Spiros Faros).

Un documento, un'elegia, un rito funebre per i morti di tutte le catastrofi del Novecento. Un grido di dolore contro ogni guerra, qui tutte evocate attraverso le immagini-archivio della Seconda Guerra Mondiale. Il corpo dell'angelo ci guarda, testimone ad occhi chiusi delle macerie, corpo della differenza e delle differenze. È lui a ricordarci l'orrore a cui può arrivare il potere quando tenta di cancellare ogni forma di diversità.

Quasar

2002-2003, video digitale, bianco e nero / colore, 32', sonoro (musica : Spiros Faros).

Doppio autoritratto in video digitale che riprende il dispositivo di autorappresentazione a specchio già esplorato nei primi film del cinema corporeo. I volti e gli occhi di Maria e Katerina appaiono in dialogo reciproco, proprio come i corpi stellari noti come Quasar, ci interrogano da un tempo e da uno spazio remoti. La traccia sonora è il lento e sottile respiro dell'universo.

Week 5 (14 > 19 June)

Encroachments

screening start times 11:30 am | 3 pm

A selection of works tracing Klonaris/Thomadaki's entire research: a cinematic atlas of bodies in revolt, fighting against all forms of oppression and violence and open to new possibilities of inhabiting the world. Free, powerful, desiring women and intersex subjects, rooted in a time that binds together past and present, in dialogue with nature, objects, the whole universe.

Kha. Les Embaumées

1979-1980, Super8 restored in 2K/35 mm by the Centre National du Cinéma et de l'image animée (CNC) under the direction of K. Thomadaki in 2016, colour, 58', silent. A small plastic skeleton floats in a glass ampoule. A mannequin with androgynous, almost alien features is adorned with white roses, feathers and diamonds, as if it were a prefiguration of the angel. A white-clad Egyptian-looking woman observes us while holding two glasses of water in her hands. A succession of kaleidoscopic visions, glimmers of precious stones and spectrums of light is interspersed with a list of Mediterranean essences – from basil to bergamot and cedar – written with a stroboscopic effect. Baroque aesthetics are born again in a feminist and queer imagery.

Portrait de ma mère dans son jardin

1980, Super8 digitised in 2K under the direction of Klonaris/Thomadaki and with the support of the J.F. Costopoulos Foundation, Athens, colour, 10', silent. Katerina films her mother as she peels sardines in her garden. The woman's hieratic posture, her simple, repetitive gestures, the plate of fish, the white lace tablecloth and the transparent jug filled with water create an atmosphere between baroque realism and surrealist vision; the intimacy between mother and daughter ultimately prevails thanks to a family portrait.

Unheimlich III: Les Mères – Première partie

1980-1981, colour Super 8 transferred to HD, sound, 55' (Music by Berndt Deprez, sound texts: Maria Klonaris-Katerina Thomadaki). First part of the single-screen version of the multi-projection performance with the same title. Work produced for the Musée National d'art Moderne, Centre Pompidou, 1981. Mediterranean nature surrounded by the heat and light of summer, the wind blowing incessantly. Four women walk through the remains of a house, their gazes interlocking. Their bodies are reflected in mirrors. Survivors of an ancestral past that returns and upsets the present, a journey back to the origins – to the mothers – is understood as a space

of renewal where relationships guide the lives and weave patterns suited for free, powerful bodies.

La Torture

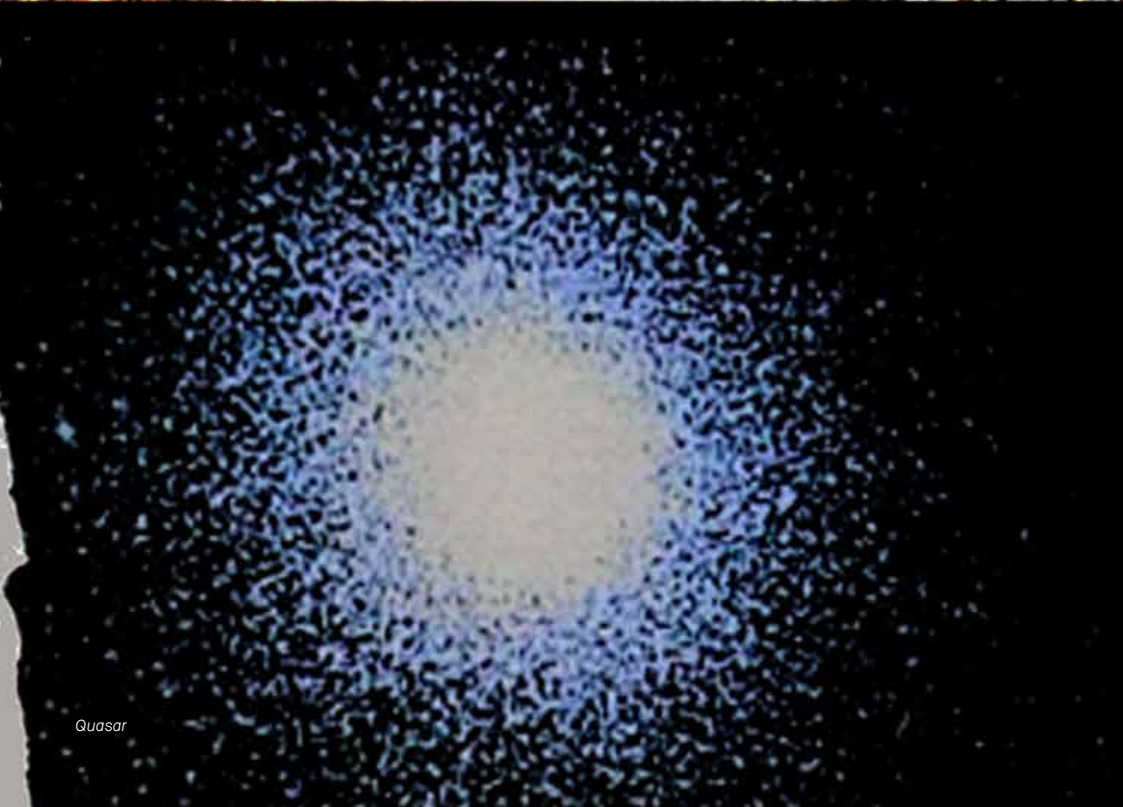
1976-2012, ½ inch video restored and digitised by the National Library of France, black and white, 15', sound. The two artists reinterpret the video documentation of the 48-hour performance carried out in 1975 at the Cartoucherie de Vincennes as a way of condemning all forms of torture. This choral work, which was put together in collaboration with Collectif 010 as part of a long research process, is a reflection on and a sign of resistance. It was inspired by the mass trial that took place in Greece in those years against the abuses perpetrated by the military and police chiefs under the "Regime of the Colonels" and provides an opportunity to reflect on the multiple forms of power violence to which bodies can be subjected.

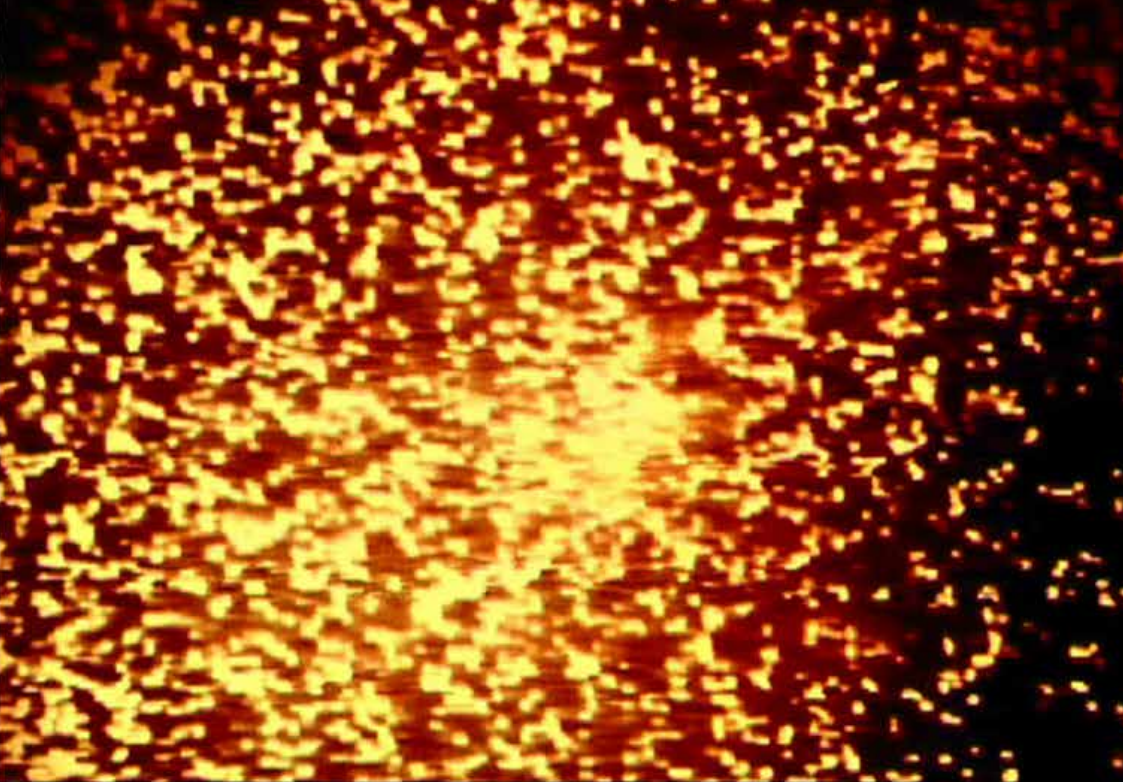
Requiem pour le XXe siècle

1994, analogue video, black and white/colour, 14', sound (music: Spiros Faros). A document, an elegy, a funeral rite for the dead of all the catastrophes of the 20th century. A cry of pain against every war, here all evoked through the archive-images of the Second World War. The body of the angel looks at us, a closed-eyed witness to the rubble, the body of difference and of differences, who reminds us of the horror that power can reach when it tries to erase all forms of diversity.

Quasar

2002-2003, digital video, black and white / colour, 32', sound (music: Spiros Faros). A double self-portrait in digital video that takes up the device of mirror self-representation, which was first explored in the early Cinéma corporel films. The faces and eyes of Maria and Katerina appear in mutual dialogue just like the stellar bodies known as Quasars, question us from a remote time and space. The soundtrack is the slow, subtle breathing of the universe.





KLONARIS/THOMADAKI:

CORPI IN RIVOLTA

BODIES IN REVOLT

PROGRAMMA DELLE PROIEZIONI

SCREENING PROGRAMME

Settimana Week 1 (17 > 22 mag May)

Femminile radicale, cinema di rottura

Radical feminine, cinema of rupture

- *La Torture*, 1976-2012, 15'
- *Double Labyrinthe*, 1975-1976, 50'
- *Flash Passion*, 1970, 2'
- *3.VII.1973*, 1971, 6'
- *Unheimlich III: Les Mères - Première Partie*, 1980-1981, 55'

Settimana Week 2 (24 > 29 mag May)

Riti, misteri, metamorfosi

Rites, mysteries, metamorphoses

- *Unheimlich II: Astarti*, 1979-1980, 165'

Settimana Week 3 (31 mag May > 5 giu Jun)

Ritratti e corpi sovversivi

Portraits and subversive bodies

- *Sauro Bellini*, 1982, 12'
- *Portrait de ma mère dans son jardin*, 1980, 10'
- *Hôtel Artemis*, 2000-2020, 18'
- *Smoking*, 1975-2015, 4'
- *Selva. Un portrait de Parvaneh Navai*, 1981-1983, 70'

Settimana Week 4 (7 – 12 giu Jun)

L'altra, l'altro, l'altrove: l'Angelo

The other, the elsewhere: the Angel

- *Kha. Les Embaumées*, 1979-1980, 58'
- *Requiem pour le XXe siècle*, 1994, 14'
- *Personal Statement*, 1994, 8'
- *Pulsar*, 2001, 14'
- *Quasar*, 2002-2003, 32'
- *Angel Scan. Angel Experience*, 2007, 25'

Settimana Week 5 (14 > 19 giu Jun)

Sconfinamenti

Encroachments

- *Kha. Les Embaumées*, 1979-1980, 58'
- *Portrait de ma mère dans son jardin*, 1980, 10'
- *Unheimlich III: Les Mères – Première partie*, 1980-1981, 55'
- *La Torture*, 1976-2012, 15'
- *Requiem pour le XXe siècle*, 1994, 14'
- *Quasar*, 2002-2003, 32'

FONDAZIONE MAXXI

MA **XXI**

Presidente/President

Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione/

Administrative Board

Caterina Cardona

Piero Lissoni

Nicola Lanzetta

Monique Veaute

Segretario del consiglio di amministrazione/

Secretary of the Administrative Board

Laura Gabellone

Collegio dei revisori dei conti/

Board of Advisors

Paolo Palombelli

Claudia Colaiacomo

Goffredo Hinna Danesi

Magistrato delegato della Corte dei conti/

Deputy magistrate of Court of Auditors

Enrico Torri

Direttore artistico/

Artistic Director

Hou Hanru

Segretario generale/

Executive Director

Pietro Barrera

Vicesegretario generale/

Deputy Executive Director

Rossana Samaritani

Progetto GRANDE MAXXI/

GRANDE MAXXI Project

Margherita Guccione

(Responsabile scientifico/

Scientific Committee Manager)

DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA

MAXXI ARCHITECTURE DEPARTMENT

Coordinamento

Elena Tinacci

DIPARTIMENTO MAXXI ARTE

MAXXI ART DEPARTMENT

Direttore/Director

Bartolomeo Pietromarchi

Responsabile Ufficio curatoriale e mostre/

Head Curatorial and Exhibitions Office

Monia Trombetta

MAXXI L'AQUILA

Direttore ad interim/Interim Director

Bartolomeo Pietromarchi

Coordinatore Generale/General Coordinator

Paolo Le Grazie

VIDEOGALLERY

KLONARIS/THOMADAKI:

CORPI IN RIVOLTA/BODIES IN REVOLT

a cura di/curated by

Giulia Simi

Responsabile/Head

Irene de Vico Fallani

Coordinamento generale e ricerca/

general supervision and research

Giulia Lopalco

Ufficio Mostre/Exhibition Office

Claudia Reale

Registrar

Francesca Commone

Video Editor

Francesco Russomanno

Si ringraziano i Dipartimenti di Scienze Umanistiche e Sociali (Università degli Studi di Sassari) e FASciA, Forum Annuale delle Studiose di Cinema e Audiovisivi.

Powered by





Didascalie immagini/image captions

Copertina fronte/retro

Front/back cover images

- *Double Self Portrait*, 1977
- *Quasar*, 2002-2003

All photos © Klonaris/Thomadaki

MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

seguici su follow us



soci founding members

